

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 39 (1967)
Heft: 3

Artikel: L'inaugurazione del monumento del generale Guisan a Losanna
Autor: Bignasca, A.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-245945>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 16.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'inaugurazione del monumento del generale Guisan a Losanna

Cap. A. BIGNASCA, Uff. add. Bat. fuc. mont. 94

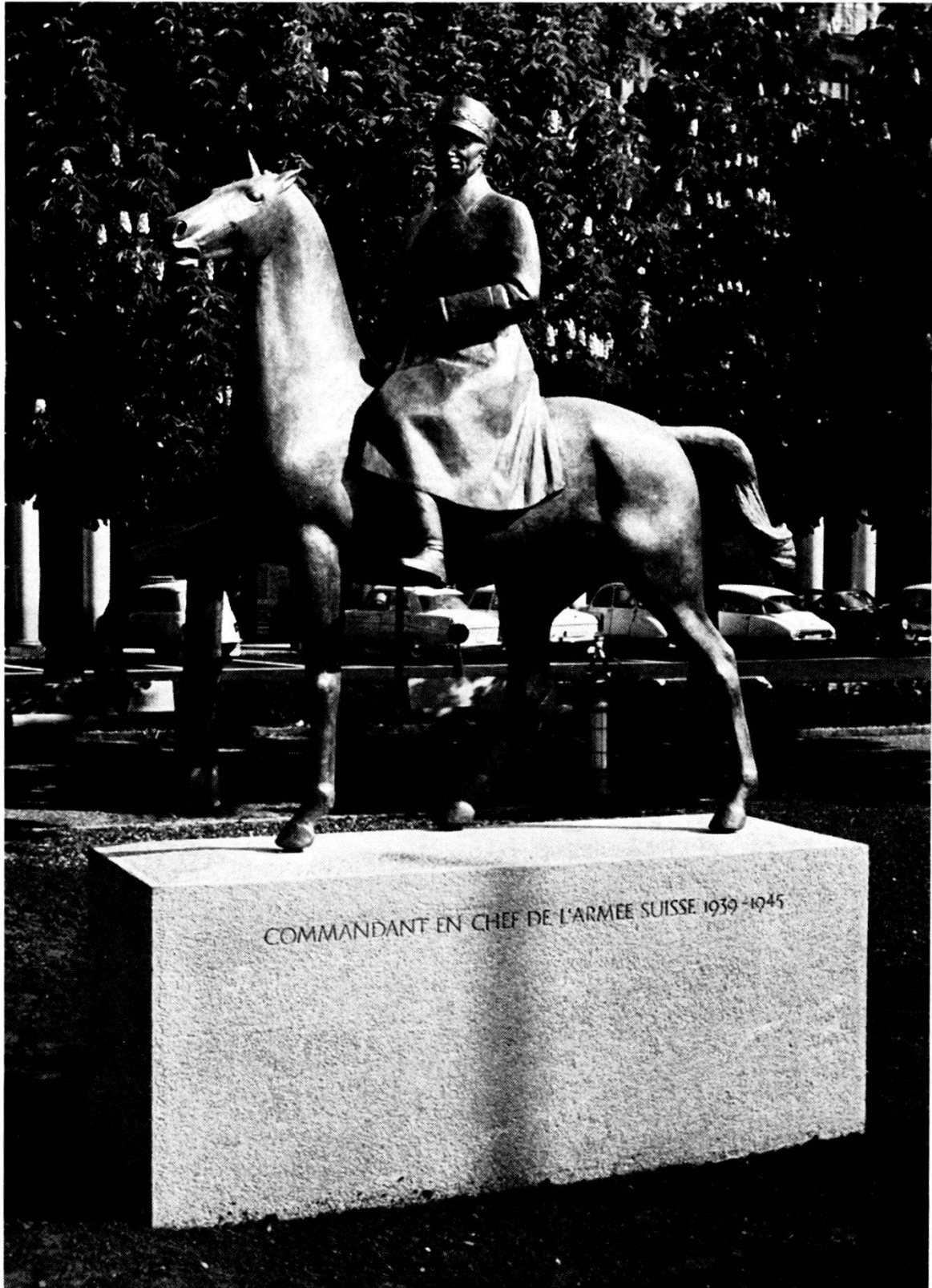
Nel 1960 il popolo svizzero e le sue autorità hanno risposto con spontaneità e generosità all'appello che venne loro rivolto, per l'erezione a Losanna di un monumento alla memoria del generale Guisan, comandante in capo del nostro esercito durante la mobilitazione 1939-1945. Oggi l'opera è compiuta. Dopo sette anni di ricerche e di lavoro, il monumento ha trovato la sua sede definitiva a Ouchy presso Losanna, su quella riva del Lago Lemano tanto cara al nostro Generale.

Il Consiglio Federale e l'associazione «Generale Guisan» hanno ritenuto opportuno dare alla cerimonia dello scoprimento, indetta per lo scorso 27 maggio, carattere particolarmente imponente e suggestivo. Con ciò si è voluto manifestare l'attaccamento e la simpatia per colui che nei momenti più burrascosi della nostra storia contemporanea ha saputo incarnare la volontà incrollabile di difesa e di sopravvivenza della Svizzera.

La cerimonia, riuscitissima, si è svolta alla presenza di una folla valutata ad oltre 60 000 persone ed ha rappresentato l'omaggio più degno e la testimonianza più sincera del ricordo e della riconoscenza del popolo svizzero.

Presente il capo del Dipartimento militare, on. Nello Celio, la cerimonia ebbe inizio già il mattino ad Avenche, comune di origine del generale e a Losanna-Ouchy domicilio del grande scomparso.

Il pomeriggio venne scoperto il monumento equestre, opera dello scultore zurighese Otto Bänninger.



Il monumento

Nell'autunno 1960, l'associazione «Generale Guisan» lanciava un « Appello al popolo Svizzero », appoggiata da un patronato composto dal presidente e dal vicepresidente della Confederazione, dal capo del Dipartimento militare federale, dai presidenti delle nostre più alte autorità federali e dai presidenti di tutti i governi cantonali.

Questo appello ebbe vasta risonanza, Confederazione, Cantoni e comuni stanziarono importanti contributi e numerosi versamenti affluiscono da tutta la Svizzera.

Alla chiusura della sottoscrizione, il loro totale rappresentava una somma di circa 1 milione e 100 mila franchi.

Fu deciso di bandire un concorso fra tutti gli artisti svizzeri, riservandosi l'eventualità di un secondo concorso. Nel giugno 1962 la giuria, dopo deliberazione, decideva di non decernere un primo premio, ma di attribuirne sette e di organizzare un secondo concorso. Nell'aprile 1964 la giuria attribuiva il primo posto al progetto dello scultore Otto Bänninger. Il Bänninger, allievo dello scultore Franz Wagner, frequentò negli anni 20 l'Accademia della «Grande Chaumière» a Parigi, fu collaboratore di Bourdelle, viaggiò in Italia e in Spagna e ben presto si affermò sia in Patria che all'estero.

Non mancarono le polemiche concernenti il genere di monumento da scegliere, ma come giustamente si espresse l'onorevole P. Oguey nella sua allocuzione: «il compimento di quest'opera è già, per la sua storia, un esempio di unione delle nostre tre grandi regioni linguistiche: l'iniziativa è partita dalla Svizzera Francese, la statua è stata ideata da un artista della Svizzera Tedesca, mentre la sua forma definitiva nel bronzo le venne data sotto il cielo del Ticino». E come si espresse l'on. Ravussin, presidente del Consiglio di stato del Cantone di Vaud: «Statua equestre, concezione di un artista, espressione di un'epoca, discutibile per alcuni, capolavoro per altri, non importa. La statua che affidate oggi alla città di Losanna e al cantone significa un atteggiamento spontaneo di riconoscenza».

La statua equestre ha un'altezza di 3 m e una lunghezza di 3 m. E' stata fusa in bronzo dalla fonderia d'arte Franco Amici a Mendrisio. Pesa circa 800 kg. Il piedistallo è un monolito di granito proveniente

dalla Val Calanca. La lavorazione di quest'ultimo è stata affidata al laboratorio della ditta Marcello Bianchi di Ecublens (Vaud).

L'incisione è stata pure eseguita nel laboratorio Bianchi, il testo inciso è il seguente: «GENERAL HENRI GUISAN, commandant en chef de l'armée Suisse 1939 - 1945». Sulla parte destra: «Courage et confiance — Rütli 25.7. 1940» per ricordare lo storico rapporto tenuto dal Generale Guisan sul praticello del Grütli ai comandanti superiori.

Dietro, nelle tre lingue nazionali: «Il popolo Svizzero riconoscente».

La sfilata

Dopo le allocuzioni degli on. P. Oguey, G.A. Chévallaz e Ravussin, prendeva la parola l'on. Nello Celio, capo del Dipartimento militare Federale.

Il fatto che l'on. Celio abbia iniziato l'allocuzione in lingua francese, continuato in tedesco e terminato in lingua italiana, ha impressionato in modo favorevolissimo i nostri confederati.

Seguiva la sfilata di truppe e mezzi bellici organizzata dal comandante della divisione meccanizzata 1, colonnello divisionario Dénéréaz.

Le scuole reclute di ogni arma erano rappresentate da una compagnia in assetto di marcia, la fanteria di montagna in abiti bianchi, la fanteria di campagna in tute d'assalto, l'artiglieria era rappresentata da una batteria di obici, una di cannoni pesanti e una di obici pesanti, una compagnia del genio, truppe di rifornimento, di difesa contraerei, truppe sanitarie e altro, alla fine truppe leggere e meccanizzate con i mezzi corazzati.

Particolare attenzione hanno suscitato le evoluzioni dei velivoli Mirage e Hunter e le acrobazie della pattuglia aerea Svizzera.

Il discorso dell'on. Celio

«Inaugurando il monumento del generale Enrico Guisan rendiamo oggi omaggio a un uomo che, nel momento del pericolo, ha avuto parte determinante nei destini del nostro paese e nei cui confronti gli Svizzeri hanno dimostrato profonda riconoscenza e il più alto rispetto. Il nostro paese non è ricco di monumenti che stiano a ricordare le gesta di nostre personalità. La riconoscenza non è una forma d'espressione in una democrazia. Un riconoscimento che si scosti da un rigido formalismo è privi-

legio di pochi. Il generale Enrico Guisan è fra questi privilegiati. Egli ha saputo toccare il cuore della nostra gente — come raramente altri sono riusciti a fare — che gli ha dimostrato, a sua volta, fiducia e ammirazione. Nei momenti più oscuri e incerti intercorrevano, tra la nazione e il generale, vincoli di sincera collaborazione e di fiducia illimitata. Era un tutto inscindibile: popolazione e esercito vedevano nel generale l'incarnazione dei loro desideri e della loro volontà; il generale percepiva e pensava come la nazione e questa lo considerava il proprio rappresentante. Il generale era così l'esecutore fedele della volontà della nazione e l'espressione degli ideali svizzeri. Questo rapporto di fiducia e di simpatia trova la sua migliore espressione nel fatto che ogni cerchia della nostra popolazione rivendica il generale come uno dei suoi.

Il periodo più importante della vita del generale Guisan, durante il quale egli è stato l'esecutore di una missione storica al servizio del paese, comprende gli anni difficili del servizio attivo 1939 - 1945. In questo tempo di grande incertezza e di sovrastante pericolo, il fascino naturale di condottiero del generale si è propagato all'infuori di una ristretta cerchia militare ed ha creato un'unità di intenti tra militari e civili da cui è scaturita la ferma determinazione di resistere. E' nel comportamento leale del generale Guisan durante il servizio attivo che sta la realtà storica dell'uomo che oggi onoriamo. Non è forse significativo il fatto che quando i nostri pensieri si volgono alla seconda guerra mondiale non possiamo disgiungerli dal ricordo del generale e dobbiamo ammirare l'armonia esistente fra la sua personalità e l'opera da lui compiuta, mentre la sua persona è per noi anche il simbolo degli anni d'incertezza e di pericolo felicemente superati? Ma il generale Guisan non è soltanto il simbolo di un'epoca in cui ebbe un ruolo di primo piano; per i contemporanei e le generazioni future egli è infatti e resterà il simbolo di un grave momento per il paese e dell'intima soddisfazione per averlo saputo affrontare senza deflettere. Il generale personificava la volontà di resistere a qualsiasi aggressione e questa volontà era in lui convalidata da una fermezza e da una dirittura piene di significato. Se siamo riusciti a rimanere estranei al conflitto lo dobbiamo, in gran parte, a Enrico Guisan.

Nelle alterne vicende degli anni di servizio attivo meritano di essere ricordati certi eventi che rappresentano momenti importanti per la storia svizzera. Vi si scorge, in ognuno di essi, l'impronta della personalità del

generale. Penso al rapporto del Grütli dove scaturì — con benefici effetti per l'esercito e i civili — la parola d'ordine di resistere. E penso ancora al piano di difesa nel ridotto, che se pur anche più non rispondesse alle mutate condizioni, c'induce a considerare il coraggio del generale. Egli non esitò infatti a chiedere alla nazione la dolorosa rinuncia, da lui ritenuta necessaria, e questa, accettandola, riconfermò la fiducia illimitata in lui riposta.

Qualcuno potrebbe chiedersi se un muto monumento sia il mezzo più adatto per esprimere la riconoscenza e la simpatia degli Svizzeri a questo uomo d'eccezione. E' però utile evocare che il ricordo migliore del generale vive nel cuore della nostra gente e che il monumento più significativo dell'opera da lui compiuta è indubbiamente il paese uscito indenne dalla conflagrazione. Ciò nondimeno è giusto che si abbia pensato all'erezione di un monumento che stia a ricordare ai posteri l'attività di un condottiero e di un confederato esemplare. Non si sarebbe potuto scegliere ubicazione migliore perché è questa la sua terra e qui trascorse la maggior parte della sua vita.

Nella figura del generale, che attende di essere scoperta, non vorrei ravvisare semplicemente le sue sembianze ma anche rievocare un'epoca travagliata della nostra storia di cui egli ne fu il simbolo. Dietro al generale, che rappresenta gli anni del servizio attivo, vi è tutto il popolo svizzero che si era dichiarato pronto a seguirlo anche a prezzo di qualsiasi sacrificio. Penso all'esercito, uscito dalla dura prova di prontezza continua per sei anni; penso però anche a coloro che custodirono il fronte interno, particolarmente alle madri di famiglia che dovettero addossarsi, per così lungo tempo, un greve fardello, disimpegnandosi con onore e distinzione. E penso infine all'economia di guerra che seppe assicurare pane e lavoro a tutti nonostante difficoltà di ogni sorta. Ciascuno ha dato del suo meglio ed ha sicuramente contribuito alla riuscita. Ricordando il generale Enrico Guisan ricordiamo perciò anche la volontà di sopravvivere di tutti gli Svizzeri.

Una nuova prova, che speriamo fermamente non si avveri, c'imporrebbe sacrifici ancora più gravi di quelli che abbiamo dovuto sopportare negli anni del servizio attivo 1939 - 1945. Siamo perfettamente consapevoli che un nuovo conflitto non potrebbe essere che totale e che, per fronteggiarlo, dobbiamo disporre di una difesa appropriata. Una guerra

moderna non si limita allo scontro fra eserciti come lo fu nel passato ma investe, in misura sempre maggiore, tutti i settori vitali del paese. Una scissione fra le forze belliche al fronte e l'entroterra non sarà più possibile. Esercito e civili saranno votati allo stesso destino e dovranno tutto mettere in opera per cooperare alla difesa del paese.

Stiamo ora compiendo il passo dalla difesa puramente militare verso una difesa più vasta. Occorreranno diversi anni e dovremo adoprarci per portarla felicemente a termine. La consegna lasciataci dal generale, il suo adoprarsi per la coesione nazionale, per la stretta collaborazione fra esercito e popolo sono oggi ancora un monito ed un esempio cui non possiamo sottrarci. Lo spirito e la volontà di concordia fra i confederati, le grandi tradizioni del nostro paese e il desiderio di vivere in libertà sono gli elementi sicuri che ci permettono di guardare con fiducia verso i destini futuri della patria».
